

# “La borsa Counter Terrorism”

di Eros Gelfi

Istruttore di Tiro Operativo

## Introduzione

Qualche settimana fa, a seguito degli eventi terroristici di Nizza seguiti a ruota da altri eventi della stessa tipologia a tutti noti, il Ministero dell'Interno ha invitato o per meglio precisare “consigliato” (tramite una circolare indirizzata a Questori e Prefetti italiani) gli operatori delle Forze di Polizia statali a portare l'arma d'ordinanza anche fuori dal servizio.

L'idea in se non è male: 300.000 operatori circa sempre armati presenti sul territorio rappresenta un elemento in più alla sicurezza dei cittadini.

A questa comunicazione sono seguite critiche più o meno costruttive. La più significativa riguardava il problema dell'ingombro dell'arma attualmente in dotazione (Beretta 92 nelle varie versioni) come anche il fatto che alle FFPP possa essere concesso anche il porto di un arma personale in dimensioni più accettabili che permettano un porto realmente “occulto”.



## **Accessori per il porto**

Certo, portare la mitica “92” in una fondina già per se non è una passeggiata. Indossando indumenti estivi lo è ancora meno.

Se escludiamo la fondina restano solo marsupi e tracolle ma in alcuni casi questi accessori non sono permessi dai regolamenti di talune Amministrazioni.

## **Basta la pistola?**

Da queste basi è iniziato il mio ragionamento su cosa sarebbe realmente utile portarsi appresso (Every day carry) che possa risultare fondamentale per affrontare un evento terroristico al di là dell’arma.

Penso che la prima cosa fondamentale estraendo la pistola di ordinanza, laddove il tempo lo consenta, è quella di essere BENE identificato come appartenente alle Forze dell’Ordine onde non essere confuso con i potenziali assalitori e diventare vittima di “fuoco amico”. La cosa migliore è quella di indossare un fratino dell’Amministrazione di appartenenza su base scura con scritta bianca (evitando quelli rifrangenti che in luce scarsa ci trasformano in un facile bersaglio per i cattivi).

Una considerazione ulteriore da fare è quella sulla capacità di fuoco. Può bastare il solo caricatore inserito nella pistola? (in moltissimi casi purtroppo è l’unico in dotazione). Affrontando un conflitto a fuoco per avere un margine di sicurezza sarebbe utile avere almeno ulteriori due caricatori al seguito per svariate ragioni: soluzione inceppamenti, sostituzione con un caricatore pieno per affrontare repentini spostamenti in copertura, caricatore rotto ecc.

Fra le cose utili porterei almeno un paio di manette di plastica, un coltello a serramanico utile eventualmente anche come arma di back up sulla breve distanza, una torcia tattica per identificare con esattezza la minaccia in condizioni di luce scarsa.

Fra le cose che riterrei fondamentali vi è anche qualche strumento per l’automedicazione (ricordiamoci che siamo senza giubbotto balistico e che può passare parecchio tempo prima dell’arrivo dei soccorsi).

Il minimo potrebbe essere rappresentato da un bendaggio israeliano e da un tourniquet.

E poi non dimentichiamo un accessorio fondamentale: il telefono cellulare.

A questo punto avrete capito tutti che anche un semplice marsupio non può bastare. L'unica alternativa valida è creare una borsa dove riporre tutti gli oggetti essenziali oltre che la pistola ed il caricatore/caricatori. A questo punto la grandezza della nostra arma di ordinanza non è più un problema.

### **La borsa “contrasto al terrorismo”**

La borsa non deve essere una “valigia” che poi evitiamo di portarci appresso perché pesa troppo. E deve passare nel possibile inosservata: il colore più discreto rimane sempre il nero o almeno questo è il mio pensiero.

Personalmente la mia scelta è stata una tracolla abbastanza capiente con una tasca separata per la pistola di facile accesso all'occorrenza.



## **Il suo contenuto**

Oltre che la pistola ed un caricatore di scorta inseriti nella specifica tasca ho quindi approntato negli ulteriori spazi:

- Un fratino di riconoscimento
- Un paio di guanti anti taglio
- Due manette di plastica nere
- Un coltello a serramanico
- Una torcia tattica
- Un bendaggio israeliano + un tourniquet nero
- Il telefono cellulare

Avendo ulteriore spazio a disposizione ho integrato con

- una bottiglietta d'acqua per l'idratazione personale
- un monocolo per l'osservazione a distanza
- una penna tattica
- una pinza multiuso
- un accendino
- qualche mt. di paracord



## **Il trasporto della borsa**

La borsa a pieno carico raggiunge i due kg circa di peso ma durante il trasporto, visto l'imbottitura posteriore della tracolla che solitamente poggia sulla cresta iliaca e l'ampiezza della cinghia, risulta essere non particolarmente fastidiosa.

Inoltre un gancio velcrato posto sempre nella parte posteriore permette di fissare la tracolla alla cintura dei pantaloni permettendo quindi di muoversi velocemente senza sobbalzi.

## **Per concludere**

Certo, il tutto è migliorabile ma è un inizio. Restano alcune considerazioni da fare. Non dimentichiamoci mai della “Stella della Sopravvivenza” ovvero dei cinque fondamentali elementi che l'operatore deve fare suoi quando esce in servizio:

- Conoscenza delle tattiche
- Condizionamento mentale
- Preparazione fisico-atletica
- Addestramento nelle tecniche di tiro
- Equipaggiamento adeguato

In questo breve articolo abbiamo parlato in specifico di equipaggiamento ma prima di portare un arma anche se fuori servizio ricordiamoci SEMPRE anche degli altri quattro elementi. Quindi cervello collegato.

Se ci affidiamo solo al fatto di portare una pistola appresso abbiamo già perso in partenza. Quindi il mio consiglio è quello di farsi prima una profonda valutazione interiore che non può essere demandata all'ultimo minuto quando gli accadimenti trasformano la nostra storia personale.

Per concludere volevo fare solo un breve accenno al fatto che in Italia non ci sono solo le Forze di Polizia statali ma anche quelle Locali (Municipali e Provinciali). Stò parlando di ulteriori 60.000 operatori che come al solito vengono “dimenticati” dal Ministero dell'Interno o solo “estratti dal cappello” quando non se ne può fare a meno. Ma restano comunque un presidio insostituibile nel controllo del territorio e molto spesso sono i

primi ad intervenire. Mi sembra che ormai sia improcrastinabile una revisione della Legge Quadro sulla Polizia Locale che li trasformi da “macchinette per far soldi” per le Amministrazioni locali ad un nuovo ruolo di Polizia a 360° a tutela del cittadino e soprattutto sotto il controllo diretto del Mininterno con una qualifica piena di agenti di Pubblica Sicurezza (cosa che avviene già da tempo alle Polizie Locali degli altri Paesi europei) riconoscendo alla Categoria le stesse tutele economiche-legali-previdenziali che hanno gli appartenenti alle Polizie statali.

Grazie per la Vostra cortese attenzione,

**L'istruttore di tiro operativo**

**Eros Gelfi**

**[gelfi.eros@libero.it](mailto:gelfi.eros@libero.it)**



2016